

## LE PAROLE DELLA FEDE

collana a cura di  
GIOVANNI ANCONA, GIACOMO CANOBBIO,  
ARMANDO MATTEO

L'istanza della nuova evangelizzazione richiede una cosciente riappropriazione delle parole centrali della fede cristiana.

Con uno stile rigoroso e comprensibile, ogni volume della collana ricostruisce il significato teologico di ciascuna di tali parole, che traducono la Parola nella storia di ieri, di oggi e di domani. Per questo la collana si raccomanda agli studenti e ai cultori della teologia, così come ai diversi operatori della catechesi e della pastorale.



Giovanni Ancona

# REGNO DI DIO

Cittadella Editrice

In copertina e in quarta di copertina: elaborazioni grafiche di dettagli della vetrata del transetto della St. John's Anglican Church in Ashfield (New South Wales, Australia). Fonte: [www.wikimedia.org](http://www.wikimedia.org); autore della fotografia: Toby Hudson.

*Cura redazionale*

Paola Baracchi

*Progetto grafico di copertina e videoimpaginazione*

Raffaele Marciano

© Cittadella Editrice, Assisi

[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

1ª edizione: marzo 2012

ISBN: 978-88-308-1222-2

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS E CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

## INTRODUZIONE

**I**l tema del regno di Dio, importantissimo nel complesso delle realtà della fede cristiana, in molti periodi della riflessione credente è stato spesso dimenticato. Tra l'altro, la gran parte dei fedeli, ancora oggi, ignora lo spessore teologico di questo tema, sebbene abbia ricevuto tutta la sua visibilità, grazie all'insegnamento del Concilio Vaticano II, ai rinnovati catechismi, e alle numerose proposte teologiche che si sono ispirate ad esso in particolare. La predicazione, inoltre, non sempre traduce correttamente il messaggio circa il regno di Dio. Non è raro, infatti, imbattersi in omelie, le quali sottolineano unicamente la dimensione futura del regno di Dio. I credenti, pertanto, pensano al nostro tema solo nella prospettiva ultima, ignari della sua dimensione presente, strettamente legata alla persona di Gesù Cristo. In sostanza, il tema del regno non sembra essere decisivo per la coscienza credente o almeno lo è solo nella prospettiva dell'orizzonte escatologico futuro.

Quanto appena riferito non ci sembra privo di conseguenze sul piano pratico della vita cristiana e sull'identità stessa dell'essere cristiani. La povertà di idea circa il regno, infatti, pone spesso il cristiano nella condizione di chi riduce l'essere credenti alla mera osservanza di precetti, più o meno fondati nella coscienza personale

individuale, con il risultato di una appartenenza alla chiesa, che non suggerisce nulla circa la propria identità di battezzato. In tal senso, la vita cristiana viene sganciata dalla persona di Gesù Cristo, il regno di Dio in persona. In alcuni casi, poi, non pochi cristiani confondono e identificano il regno di Dio con la chiesa o, viceversa, lo sganciano radicalmente, al punto da ritenere le due realtà quasi incompatibili tra loro. L'istanza pressante che ne deriva è sicuramente quella di ri-comprendere nella sua totalità e importanza il tema teologico del regno; di rendere un fatto personale i suoi contenuti più profondi; di tirarne le conseguenze per l'agire pratico dei credenti e dell'intera comunità cristiana. Il guadagno che ne deriverà sarà sicuramente significativo e decisivo per il futuro stesso della identità della chiesa e della sua presenza nella storia.

Affrontare il tema del regno sembra a prima vista semplice, ma di fatto non lo è. Si tratta, infatti, di un tema complesso, soggetto a diverse questioni di ordine ermeneutico, metodologico, teologico. Il tema del regno di Dio è soggetto anche a questioni di ordine lessicale. I teologi e i biblisti spesso divergono sul modo di tradurre i termini originali *malkût* e *basileia*<sup>1</sup>. In proposito, la

---

<sup>1</sup> Ad esempio H. MERKLEIN: «La traduzione “signoria regale di Dio” o “signoria di Dio” o ancora “signoria divina” va preferita all'altra, essa pure coerente, di “regno di Dio”. Quantomeno, essa esprime meglio il carattere *dinamico* del concetto, mentre “regno” ha valore piuttosto *statico* ed evoca troppo facilmente l'immagine di un territorio» (*La signoria di Dio nell'annuncio di Gesù*, Paideia, Brescia 1994, 43). In ogni caso, sempre come sostiene Merklein, la traduzione “regno di Dio” ha la sua ragione d'essere, così come la traduzione “signoria di Dio” ha i suoi limiti e quindi «ci si deve render conto che ogni traduzione è un ripiego. Perciò dal lettore odierno del Nuovo Testamento si richiede un'assidua astrazione ermeneutica, che elimini tutte le connotazioni e associazioni moderne inadeguate» (*Ibidem*). Secondo J.P. MEIER, invece, l'espressione “regno di

nostra scelta va nella direzione di un uso plurale delle locuzioni. Chi legge può notare l'uso indifferenziato delle seguenti espressioni: regno di Dio, signoria di Dio, sovranità di Dio e altre. Questo per la destinazione piuttosto ampia del presente saggio, che, tuttavia, non intende significare una rinuncia alla rigorosità dell'approccio al tema in questione. Ad esempio, una seria "divulgazione" non vorrà dire mancanza di accortezza intorno alle sottolineature esegetiche che il tema introduce anche quanto alle sue locuzioni. La scelta è dettata unicamente dalla preoccupazione di far giungere a più lettori il contenuto del nostro tema nelle sue essenziali determinazioni storico-teologiche.

Per tornare all'idea di regno, va ricordato che esso è già chiaramente rintracciabile nel contesto religioso delle antiche civiltà monarchiche<sup>2</sup>. Questi popoli, infatti, trasferiscono semplicemente alla realtà di Dio la loro esperienza politica di regalità. In questo caso, Dio sarebbe il re che esercita tutta la sua signoria sui suoi sudditi, gli umani. In realtà, l'applicazione dell'idea di regalità a Dio è realizzata al fine di giustificare il potere dei loro sovrani<sup>3</sup>. Questi ultimi non sono altro che i vicari terreni degli

---

Dio" è sì fuorviante, per chi è estraneo all'ambiente biblico, ma «ciò nonostante, "regno" non è interamente fuori luogo come traduzione di *basilèia*. Se Dio regge e controlla l'intero universo e in particolare il suo popolo Israele, logicamente ci dev'essere qualche realtà concreta e creata che viene governata, una realtà nello spazio e nel tempo che, in un certo senso, costituisce quella zona o regno in cui Dio esercita e visibilmente manifesta il suo potere » (*Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico 2, Mentore, messaggio e miracoli*, Queriniana, Brescia 2002, 293).

<sup>2</sup> Per una riflessione ampia e documentata in merito, cfr. L. SEMBRANO, *La regalità di Dio. Metafora ebraica e contesto culturale del vicino Oriente antico*, Dehoniane, Bologna 1998, 45-93; H. RINGGREN, *melek*, in GLAT, V, 97-104.

<sup>3</sup> «L'ideologizzazione del re terreno, nelle sue varie sfumature

dèi e il loro potere regale viene esercitato solo per una concessione degli stessi dèi, i quali sono i veri e propri arbitri dell'esercizio della regalità da parte dei sovrani<sup>4</sup>. Non a caso il re terreno è il responsabile dell'ordine supremo stabilito dalla divinità; anzi, egli è la fonte di tale ordine (fecondità, giustizia, culto) e la sua relazione alla divinità è così stretta, al punto che gli viene spesso riconosciuto il titolo di "figlio"<sup>5</sup>.

La presenza del tema nelle Scritture ebraico-cristiane, tuttavia, è particolare non tanto per l'uso dell'analogia, ma per il fatto che tale linguaggio antropomorfo viene sempre e comunque riferito a un Dio trascendente. «Gli autori ispirati infatti partono dall'esperienza umana delle potenti monarchie del loro tempo, che regnavano sui popoli, e applicano a Dio questa realtà sociale, per presentare questa Persona trascendente, che ha creato il cielo e la terra, come il grande Re dell'universo, che regge e governa tutte le cose e ogni essere con la sua onnipotenza. Ci troviamo quindi in presenza del linguaggio analogico, perché un concetto umano è riferito e applicato a Dio, ma in modo trascendente»<sup>6</sup>.

Lungo i secoli, poi, nel contesto dello sviluppo storico-teologico delle idee cristiane, il tema del regno riceve modulazioni plurali, non sempre rispondenti al suo signi-

---

gerarchiche, comporta un'antropomorfizzazione più o meno marcata del re divino e del suo pantheon. Nel culto il re divino viene celebrato come il "santo patrono" che ha concesso al re terreno il potere regale, conducendo alla vittoria il suo "devoto", che sarà egiziano, sumero, assiro, babilonese o siriano, a seconda della congiuntura storica» (*Ibidem*, 91).

<sup>4</sup> Cfr. *Ibidem*, 93.

<sup>5</sup> Cfr. G. ROSSETTO, *La tensione del Regno. Tappe di un cammino di ricerca*, in RBIt, XLIII (1995) 393.

<sup>6</sup> S.A. PANIMOLLE, *Venite, benedetti del Padre mio, ereditate il Regno della felicità e della Grazia!*, in DSBP 57, 11.

ficato originario, in particolare quando esso viene connesso alla realtà della chiesa. In questo senso, la relazione regno di Dio-chiesa non sempre viene letta e interpretata correttamente. Bisogna attendere l'epoca contemporanea per avere un quadro più chiaro circa il tema e le sue connessioni fondamentali.

Il tema del regno di Dio, in ogni caso, ha sollecitato non pochi studiosi. La letteratura in merito è veramente ampia; i repertori bibliografici sono tanti. Qui abbiamo fatto la scelta di utilizzare la letteratura più fruibile e abbiamo utilizzato lo strumento delle note per segnalare i problemi e per suscitare motivi di approfondimento. Il testo risulta meno appesantito – almeno questo era il nostro intento! – e quindi essenziale nei suoi contenuti. In questa logica, non ci è sembrato utile riportare il contributo che i tantissimi autori hanno offerto circa il tema del regno di Dio lungo la storia del pensiero cristiano. Non era nostra intenzione dare vita a una sorta di *summa* sul tema del regno, ma abbiamo optato per quegli autori che ci sono sembrati più significativi lungo tutta la vicenda storica. Ciò può costituire un limite, ma siamo consapevoli che questo non sia un vero e proprio “peccato mortale”. Tra l'altro, l'obiettivo principe del nostro saggio è quello di favorire l'accesso al tema del regno di Dio a un ampio numero di lettori credenti, sì che esso possa costituire un vero e proprio punto di riferimento fondamentale per la formazione della loro identità cristiana e per la loro prassi di vita evangelicamente ispirata. Inoltre crediamo che il testo possa essere utile anche agli studenti di teologia, come sintesi piuttosto ampia di un tema che soggiace all'intero complesso delle verità cristiane; e ai diversi operatori pastorali, come testo di ausilio per la formazione dottrinale. Per questo, le caratteristiche di cui sopra. In questa direzione, pertanto, vogliamo augurarci che il la-

voro, con i suoi “minimi teologici”, possa realmente servire il regno di Dio e la sua causa. Infine, tutta la nostra gratitudine a quanti hanno incoraggiato la pubblicazione del testo e in modo particolare a quei lettori che avranno la voglia di accostarlo e di leggerlo criticamente.

# Indice

INTRODUZIONE	5
ABBREVIAZIONI E SIGLE	11
* * *	
IL REGNO DI DIO NELL'ANTICO TESTAMENTO E NELLA LETTERATURA GIUDAICA EXTRACANONICA	13
1.1. <i>Il regno di Dio nell'AT</i> , p. 13; 1.2. <i>Il regno di Dio nella letteratura giudaica extracanonica</i> , p. 26.	
IL REGNO DI DIO NEL NUOVO TESTAMENTO	35
2.1. <i>Il regno di Dio nella predicazione di Gesù</i> , p. 36; 2.2. <i>Il regno di Dio nella prassi di Gesù</i> , p. 42; 2.3. <i>Il regno di Dio tra presente e futuro</i> , p. 45; 2.4. <i>Il regno di Dio e la comunità messianica</i> , p. 49; 2.5. <i>Il regno di Cristo</i> , p. 53.	
IL REGNO DI DIO NEL SUO SVILUPPO STORICO-TEOLOGICO: L'ETÀ ANTICA	57
3.1. <i>L'avvento del regno millenario</i> , p. 58; 3.2. <i>Il regno di Dio e la monarchia terrena</i> , p. 65; 3.3. <i>I due regni o le due città</i> , p. 68.	
IL REGNO DI DIO NEL SUO SVILUPPO STORICO-TEOLOGICO: L'ETÀ MEDIEVALE	73
4.1. <i>La chiesa è il regno di Dio sulla terra</i> , p. 73; 4.2. <i>L'originale contributo di Gioacchino da Fiore</i> , p. 80; 4.3. <i>La spiritualizzazione del concetto di regno di Dio</i> , p. 88.	
IL REGNO DI DIO NEL SUO SVILUPPO STORICO-TEOLOGICO: L'ETÀ MODERNA	93
5.1. <i>Il periodo della Riforma</i> , p. 93; 5.2. <i>Il periodo post-tridentino</i> , p. 101; 5.3. <i>Le elaborazioni utopistica e razionalistica</i> , p. 107.	

IL REGNO DI DIO NEL SUO SVILUPPO STORICO-TEOLOGICO: L'ETÀ CONTEMPORANEA	119
6.1. <i>La critica alla teologia liberale</i> , p. 119; 6.2. <i>Il Concilio Vaticano II</i> , p. 122; 6.3. <i>Gli sviluppi teologici e l'ecumenismo</i> , p. 128.	
IL REGNO DI DIO: LINEAMENTI SISTEMATICI	139
7.1. <i>Il regno di Dio: significato teologico</i> , p. 139; 7.2. <i>Il regno di Dio     e la chiesa</i> , p. 149; 7.3. <i>La chiesa a servizio del regno di Dio</i> , p. 155; 7.4. <i>Il regno di Dio nella sua pienezza</i> , p. 164.	
* * *	
CONCLUSIONE	169
BIBLIOGRAFIA	173
INDICE DEI NOMI	181